



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n. **12**

12 gennaio 2025



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Anno nuovo...

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

l'anno che ci ha lasciati ci ha introdotto senza tanti rimpianti all'anno nuovo, anno del Giubileo che invita a guardare al futuro con speranza confidando nell'amore di Dio e con l'invito a prendere coscienza delle nostre responsabilità sulla situazione della chiesa, della nazione, del mondo intero.

È questo l'invito pressante che ad ogni occasione papa Francesco ripropone di fronte alla prospettiva sempre più incombente (l'ha detto in questi giorni) di una guerra globale.

L'anno del Giubileo è anche l'argomento che il nostro Vescovo ha trattato in un lettera inviata alla Diocesi di cui riportiamo una sintesi a cura di don Marco Cioni.

«Con un messaggio di auguri il vescovo si scusa con le persone che hanno avuto dei disagi la domenica 29 dicembre nel partecipare alla messa che ha dato inizio all'anno giubilare in diocesi e ci invita a vivere il Giubileo come un tempo privilegiato per accogliere la grazia della misericordia di Dio, capace di rinnovare interiormente ogni persona e di alimentare la speranza.

Il Vescovo Gherardo sottolinea come, in un mondo segnato da guerre e conflitti alimentati da ingiustizie, ciascuno abbia bisogno di una "grazia speciale che ci dia la forza per amare come Gesù, per vincere il male con il bene."

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo, ricorda che il peccato, anche il più piccolo, "provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione."

Il vescovo richiama la centralità delle opere di misericordia, che non solo permettono di vivere pienamente il senso dell'Anno Santo, ma aiutano a rendere concreta l'esperienza della compassione divina.

Citando il Vangelo di Matteo (25,34-36), evidenzia che i fedeli sono chiamati a "visitare i fratelli che si trovino in necessità o difficoltà," come infermi, carcerati o anziani in solitudine, compiendo così un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro.

Rievocando il Concilio Vaticano II, il vescovo Gherardo pone l'accento sulla necessità di una Chiesa che sia, come indicava Giovanni XXIII, "più incline alla medicina della misericordia che all'uso delle armi del rigore."

Questa prospettiva è riaffermata da Papa Francesco, che definisce la pastorale come "l'esercizio della maternità della Chiesa," una Chiesa che "genera, allatta, fa crescere, corregge, alimenta e conduce per mano."

Il Giubileo, quindi, è descritto come un'occasione per riscoprire "le viscere materne della misericordia di Dio," che non solo trasforma i singoli, ma alimenta un senso di comunione tra tutti

continua a p.2

gli uomini e le donne di ogni tempo. Come insegnava Paolo VI, "il peccato di uno nuoce anche agli altri, ma la santità di uno apporta beneficio agli altri." In questo contesto, le opere di misericordia vissute durante l'Anno Santo possono aiutare a comprendere che "ciascuna e ciascuno di noi e il cosmo intero è immerso nella Misericordia di Dio, che ci sostiene e ci trasforma."

Il messaggio del vescovo si conclude con l'augurio di vivere il Giubileo come un tempo di speranza e con un richiamo alla preghiera comunitaria, ricordando che sul sito ufficiale dell'Anno Santo sono disponibili sussidi per accompagnare i momenti di spiritualità».

don Paolo

LA PAROLA DELLA SETTIMANA



IL BATTESIMO DEL SIGNORE

Con questa domenica si chiude quello che in gergo liturgico si chiama il "periodo dell'Epifania" cioè il periodo della "Manifestazione del Signore" a Israele e al mondo intero. Questo infatti significa in greco la parola Epifania.

Una realtà che ci è stata proposta dal racconto della venuta dei Magi, riportato dal vangelo di Matteo (2,1-12).

I sapienti che vengono dall'oriente seguendo una stella, luce che li guida, sanno riconoscere la nascita di un bambino che ha, nonostante la piccolezza e la povertà, una grandezza regale, il nuovo David che da Betlemme darà inizio ad una nuova era e ad un nuovo popolo.

La festa di oggi

Si realizza la profezia di Isaia (60, 1-6) che annunciava Gerusalemme come faro di riferimento per tutti popoli che accorreranno attirati dalla sua luce.

La festa di oggi, quella del Battesimo del Signore, ci invita a riflettere su come nel tempo questa novità si sia fatta conoscere prima di tutto a Gesù stesso per il quale si aprono i cieli e si fa udire la voce del Padre.

Tutti i brani che ascoltiamo nella messa di oggi ci invitano ad essere consapevoli che la venuta del Signore e con lui la salvezza di Dio per tutti gli uomini (lettera a Tito) nasce da una lunga attesa (vangelo) e dal desiderio di liberazione di un popolo che aspetta di essere consolato dall'intervento amoroso del suo Dio che lo

accompagnerà e sosterrà nel difficile cammino (1a lettura).

Un fatto scandaloso

Il ricordo del battesimo del Signore ci è stato tramandato dalla predicazione tradizionale o come un semplice dato storico, un episodio marginale tanto per avere un punto di riferimento, o come l'invito a pensare al nostro battesimo, quasi che gli evangelisti fossero già a conoscenza degli sviluppi dei secoli successivi e della prassi del battesimo cristiano.

Il fatto, che tutti e quattro gli evangelisti siano partiti concordemente, nonostante i punti di vista diversi, con il racconto di questo evento, significa invece che non si tratta di un episodio marginale, che riguarda prima di tutto la persona di Gesù, ancor prima di essere punto di riferimento per i suoi discepoli.

Il Dio che non ti aspetti

Come con la sua nascita, Gesù sconvolge gli schemi religiosi del tempo e anche i nostri.

Il messia atteso non solo nasce nella povertà e lontano dall'attenzione dei sacerdoti del tempio e dei potenti di questo mondo, ma come primo gesto, quello dell'inizio della sua missione, si mette in fila con il popolo dei peccatori, identificandosi con essi.

Il salvatore si mescola con coloro che devono essere salvati e si mette in cammino partecipando alla speranza di salvezza del popolo di Israele, il popolo della prima Alleanza.

È a questo punto che si aprono i cieli e si

stabilisce un nuovo collegamento tra Dio e il suo popolo attraverso la discesa in forma di colomba dello Spirito di Dio che rinnova la faccia della terra (Sal.104,30), perché in Gesù il Padre riconosce nel Figlio il nuovo Adamo fatto a sua immagine e somiglianza.

In Gesù, che si fa battezzare da Giovanni, si compie uno scandalo che anche noi oggi non riusciamo ad accettare. Lo scandalo di un Dio che si fa povero e anche peccatore. San Paolo nella seconda ai Corinti sintetizza questo concetto con la celebre e sconvolgente affermazione: “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (5,21).

Una celebrazione quella di questa domenica

nella quale dobbiamo riflettere sulla nostra condizione di peccato ed accettare di essere bisognosi di salvezza.

Come annuncia il profeta Isaia nella prima lettura dovremo faticare per costruire la strada nel deserto, così come faticarono gli ebrei per facilitare il loro ritorno in patria quando cessò la schiavitù di Babilonia. Allora anche per noi saranno aperti i cieli e vedremo la salvezza di Dio.

È l'annuncio di una “nuova strada” per il cammino dei popoli, l'invito a costruire la speranza per un mondo che anche oggi appare chiuso in se stesso in un egoismo rancoroso e disperato, e per di più incapace di affrontare e capire la propria situazione.

don Paolo

DALLE MISSIONI DELLE SAVERIANE GLI AUGURI ALLA NOSTRA PARROCCHIA

Nan - Thailande 24 Dicembre 2024

Cari amici,

Buon Natale e Felice anno nuovo 2025! Con grande gioia e cuore pieno di gratitudine, vi auguriamo un Santo Natale.

Come l'angelo ai pastori, anche quest'anno la nostra missione della Thailandia ci offre occasioni di condividere questa gioia con tante persone che ancora non hanno incontrato il Signore.

Le scuole buddhiste ci invitano perché possiamo parlare del Natale ai bambini. Quest'anno, come l'anno scorso, abbiamo potuto condividere la gioia del Natale con i bambini della scuola del nostro villaggio e anche con alcune famiglie.

I nostri villaggi dove ci sono le comunità cristiane, sono tutti ben impegnati a celebrare il Natale con addobbi, presepe et scenette di Natale. Quest'anno avremo la Prima Comunione di una ragazzina di 11 anni. Ve la affidiamo nelle vostre preghiere.

Qui a Nan, siamo una comunità di 3 sorelle e abbiamo la grazia di celebrare Natale con due ragazze volontarie francesi che stanno con noi per 4 mesi.

Stiamo preparando anche due grandi even-



ti al livello della diocesi, oltre alle celebrazioni dell'Anno Santo, che sono : la giornata dell'Infanzia Missionaria che radunerà i bambini di tre province del Nord della Thailandia; e la giornata delle attività bibliche che chiamiamo Bible “Games”.

Grazie mille per il vostro sostegno quanto economico che spirituale e morale che ci aiuta a portare avanti questa bella missione che il Signore ci ha affidato.

Ci affidiamo alla grazia di Dio che ci sostiene sempre, giorno per giorno. Ci ricordiamo nella preghiera gli uni per gli altri.

Vi auguriamo un buon anno santo dell'Esperanza. Buon Natale e felice anno nuovo 2025 !
Le suore saveriane e volontarie

*Sr. Catarine, Sr. Bete, Sr. Mireille,
Blanche, Victoire*





Dalla comunità di Ceggia (VE)

È una comunità composta da sorelle anziane, inserite in una casa di riposo per persone anziane che provengono dalla realtà circostante. Le sorelle si dedicano all'ascolto, all'animazione delle persone ospiti, e partecipano alla vita della comunità parrocchiale.

Carissime sorelle, familiari e amici

ancora una volta arriviamo fino a voi per augurarvi buone feste natalizie e darvi qualche notizia della nostra comunità. Oltre a prenderci cura le une delle altre e a sopportarci pazientemente nelle nostre fragilità, cerchiamo di farci presenti con gli ospiti – attualmente sono una quarantina, 20 in carrozzella e gli altri con deambulatori – con un sorriso, con l'ascolto, una parola di incoraggiamento, spingendo una

carrozzella, animando la liturgia... piccoli gesti quasi insignificanti ma che servono, soprattutto nei momenti di festa, a far sentire meno la lontananza da casa e dai loro cari. E' la nostra maniera di vivere la missione oggi.

Vi auguriamo buon Natale.

Vi auguriamo buon Anno Giubilare.

Con grande affetto le vostre sorelle

***Antonia, Anita, Maria Laura,
Elena, Luisa e Giuditta***

Da Garoua - Camerun

Carissimi Amici e Benefattori, BUON NATALE!

La grandezza di Dio si è manifestata nella piccolezza di un bambino! Dio è venuto fino a noi!

Noi non potevamo immaginare una tale grazia ma, è Dio che ha preso l'iniziativa di abitare tra noi e con noi, per farci entrare in comunione con Lui.

Non possiamo che ringraziarlo di tutto cuore per essere venuto a far parte della nostra povera umanità e darci la salvezza.

Che la Luce del Signore " il Dio con noi" possa essere un cammino di speranza, serenità, pace e gioia.

Con riconoscenza le sorelle della comunità di Garoua:

Sr Immaculée Badesire, Sr Naira Machado, Sr Imelda Sartore, Sr Irene.



Da Parma

Hanno inviato i loro auguri a tutti

***Emanuela Bucci, Enrica Ferioli, Valentina Gessa
e da Milano Elisabetta Pelucchi***

CALENDARIO

Sabato 11 gennaio:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 12 gennaio:	Battesimo del Signore - ore 10,30 s. Messa.
Martedì 14 gennaio:	ore 18.00 Vespri e s. Messa
	ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).
Giovedì 16 gennaio:	ore 18.00 Vespri e s. Messa.
Sabato 18 gennaio:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 19 gennaio:	2ª del tempo ordinario - ore 10,30 s. Messa.

**Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it**